
Politica: il mondo ci guarda

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Tutti i maggiori quotidiani dal mondo commentano il risultato delle elezioni italiane e le (incerte) prospettive di governo

Manco a dirlo, il mondo ci guarda. E del resto, nell'era della globalizzazione non potrebbe essere diversamente; e così le nostre elezioni fanno l'apertura di diverse testate online, spesso, ironia della sorte, accanto ai premi Oscar. **I titoli, a onor del vero, si somigliano un po' tutti:** «Gli elettori italiani affossano il Centro e cavalcano l'onda populista», scrive il britannico *Guardian*; «Le forze radicali avanzano senza una chiara maggioranza», conferma *El País* da Madrid; «Non emerge alcuna maggioranza, populistici in testa» (*Le Monde*, Francia); «Le elezioni italiane danno un grande impulso alla destra estrema e ai populistici» (*The New York Times*, Stati Uniti). Secondo il *Guardian*, il punto da sottolineare è che «gli elettori italiani, tradizionalmente contrari al rischio, sono stati pronti questa volta ad affossare i partiti principali [...] preferendo partiti un tempo considerati minoritari: e [...] qualunque sia il risultato finale, ha avuto luogo **un incredibile spostamento nella maggioranza degli elettori italiani**». Il maggior quotidiano spagnolo non può che fare i paragoni con la situazione di casa propria, osservando come «dopo Spagna e Germania, il Paese dei 64 governi in 70 anni soffre le conseguenze della **fine del bipartitismo e il chiarissimo avanzamento delle forze radicali**. [...] Si apre uno scenario complesso, il meno desiderabile per l'Ue, in cui le opzioni moderate si sgretolano nella terza economia della zona Euro»; e avanza poi una complessa analisi di quali siano le alleanze possibili per un governo, per quanto sia tutt'altro che scontato che si arrivi ad un tale risultato. Anche *Le Monde* infatti usa più e più volte il termine «ingovernabilità», sottolineando come **«i partiti anti europeisti fanno il pieno»**; e riferisce che Marine Le Pen è stata tra i primi a congratularsi con Matteo Salvini per l'ottimo risultato ottenuto dalla Lega. Dall'altra parte dell'Oceano, il *New York Times* scrive che «gli italiani hanno espresso il loro disappunto verso l'establishment europeo, dando la maggioranza a forze politiche di estrema destra e populiste che hanno condotto **una campagna nutrita dalla rabbia anti-immigrati**»; e nota altresì come, mentre Macron e la Merkel sono riusciti ad arginare la crescita di movimenti politici di questa matrice che pur si è verificata in tutto il continente, così non è stato per l'Italia. «Il risultato – prosegue – sarà che l'Italia, uno dei Paesi fondatori dell'Ue, avrà un governo significativamente meno impegnato nel progetto di un'Europa unita», aprendo inquietanti interrogativi per tutto il continente. E infatti il belga *Le Soir*, in quel di Bruxelles, titola «Si conferma l'avanzata dei movimenti populistici», e invita alla cautela in uno scenario di tale incertezza. Un taglio leggermente diverso lo dà il tedesco *Die Welt*, che dedica l'apertura al risultato ottenuto dal M5S come primo partito e in particolare a **Luigi Di Maio**, titolando «Sorge la nuova stella della politica italiana». Secondo l'articolista, «Di Maio ha snobbato l'establishment politico in Italia», e non esclude che, in uno scenario così incerto, sia proprio lui alla fine ad ottenere la nomina a presidente del Consiglio. Diverso ancora il taglio dato dal russo *Komsomol'skaja Pravda*, che titola invece «Nelle elezioni in Italia è in testa la coalizione di Berlusconi»: e rimarca come gli affari italiani interessino in quel di Mosca, in quanto «per la Russia la Penisola è il quarto maggior partner economico» - tanto che, ricorda, «le istituzioni locali del Nord industrializzato d'Italia hanno spinto per la normalizzazione delle relazioni con la Russia». E proprio per questo **a fare i titoli è Berlusconi**, «l'imprenditore italiano più conosciuto in Russia», per quanto non candidabile né eleggibile; e il quotidiano tradizionalmente filogovernativo si chiede se ora cambieranno, e per il meglio, i rapporti tra Roma e Mosca. Insomma, se mai ce ne fosse stato bisogno, queste elezioni sono la conferma che tutti noi dobbiamo oggi ragionare in un'ottica che va oltre i confini nazionali, anche quando votiamo per elezioni che riguardano tecnicamente soltanto casa nostra.